

Da Cuperlo a Zingaretti, tutti gli sponsor del ministro

Il Retroscena

M.Ze.

La sottosegretaria Silvia Velo, è seduta su un divanetto in Transatlantico, attaccata da oltre un'ora al telefono. «Ci chiamano dai territori, soprattutto dalla Toscana, arrivano sostegni da sindaci, segretari di federazione». Lei, originaria di Campiglia marittima, nel livornese, dove è stata anche sindaco, è già al lavoro per la candidatura di Andrea Orlando alla segreteria del Pd. Daniele Marantelli, qualche metro più in là, pancia a terra, sta facendo la stessa cosa. «C'è tutto da costruire, dovremo correre e correre perché se ci dice bene si vota il 7 maggio, altrimenti rischiamo il 23 aprile». All'ipotesi del 9 aprile non vogliono neanche pensare, «se davvero la maggioranza forza così, noi facciamo saltare il tavolo», dice il deputato dem alle tre del pomeriggio.

Ma ora il vero tema che ha di fronte il Guardasigilli è soprattutto uno: trovare un campo largo di sostegni che vada ben oltre gli ex Ds, «non possiamo rischiare di

essere rappresentati come la ridotta degli ex Ds, ex Pci», dicono i suoi. E lui stesso lo dice chiaramente durante la conferenza stampa: «Io mi riconosco nei valori della sinistra ma non voglio rifare la sinistra, voglio fare il Pd voglio compiere quella speranza che non si è mai compiuta».

Di endorsement pesanti ne sono già arrivati ma il ministro in queste ore ha avviato contatti anche Enrico Letta - che ai cronisti risponde di non voler parlare di congresso - con Romano Prodi, intellettuali e esponenti di aree che possano parlare anche a quei cattolici democratici non renziani che non si sentono rappresentati neanche da Michele Emiliano. La sua candidatura è vista di buon occhio anche da quella parte di franceschini che non sono mai stati renziani ortodossi e che oggi nei capannelli a Montecitorio dicono che proprio uno con il profilo di Orlando può far alzare il livello del confronto politico. «È un uomo colto, uno che conosce la politica e rispetta gli avversari anche quando sono lontani anni luce da lui», commenta un deputato che affonda le radici nello stesso partito di Renzi, il



Endorsement. Gianni Cuperlo, deputato e leader di Sinistra dem



Il governatore. Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio



La ministra. Anna Finocchiaro, titolare dei Rapporti col Parlamento

Ppi.

Tra i primi a schierarsi con il ministro c'è Goffredo Bettini, che solo qualche giorno fa confessava di sentirsi senza casa politica, «renderà il confronto congressuale più vero e articolato. Una necessità per tutti, compreso Renzi. Orlando, pur giovane, ha una lunga esperienza di lavoro nei territori, di direzione politica nazionale, amministrativa e di governo. È colto, sobrio ma deciso e coraggioso. Sembra a me la persona più adatta per guidare il Pd», dice nel giorno dell'annuncio uff-

ciale. Il presidente del Lazio, Nicola Zingaretti, posta su facebook: «Dobbiamo cambiare il Pd. Perché così non va. Ci vuole innovazione, protagonismo, coinvolgimento di chi ne fa parte, collegialità», e «Andrea Orlando credo possa rappresentare questa novità e quindi lo sosterrò nella scommessa che ha lanciato oggi. Serve un segretario che unisca. Forza e coraggio, rimettiamoci in cammino».

Molti preferiscono stare ancora sotto coperta per annusare l'aria che tira, sondare il campo e capire chi tra Emiliano e

Orlando ha più chance di arrivare secondo e avere più peso quando si tratterà di formare le liste elettorali.

A non avere dubbi su chi sponsorizzare al congresso, sono, tra gli altri, Cesare Damiano, Roberto Morassut, Michele Meta, Anna Finocchiaro, Gianni Cuperlo, Marco Miccoli, Ugo Sposetti. Da Torino è arrivato il sostegno di 27 dem, ex giovani turchi, tra cui Anna Rossomando, Antonio Boccuzzi, Andrea Benedino, Enzo Lavolta, mentre la distanza con Matteo Orfini e Francesco Verducci è ormai siderale.

Tra i renziani ortodossi non si sottovaluta la scesa in campo del ministro, soprattutto perché il timore, forte, è che nei territori l'aiuto a Orlando possa arrivare anche dagli scissionisti. Si guarda alla Puglia - dove Emiliano è forte - e a Massimo D'Alema che pur di fiaccare le performance di Renzi e vederlo uscire indebolito dai gazebo, «potrebbe darsi da fare per far votare Orlando». Idem in Toscana, dove il presidente Enrico Rossi ha creato una fitta rete con gli amministratori del Pd di cui oggi non fa più parte. A chi guarderanno i non renziani?

L'obiettivo del Guardasigilli è trovare un campo largo di sostegni che vada oltre gli ex Ds

Avviati contatti anche con Enrico Letta e con Romano Prodi